



PORTFOLIO

di Alice Padovani

teche entomologiche, assemblaggi, disegni, scultura | *entomological boxes, assemblages, drawings, sculpture*

Copertina/ Cover

Radicati

scultura, 2018

un albero morto, molti oggetti della memoria

sculpture, 2018

one dead tree, many memory objects

Sembra esistere tra gli esseri viventi in generale, una tendenza a produrre disegni e colori e forme astratte decorative che nulla hanno a che fare con il noto “criterio di utilità”. L’uomo resta convinto per lo più che la natura non faccia nulla invano e questa legge dell’economia domina il suo pensiero in modo assoluto. Una farfalla o uno scarabeo, tuttavia, privi di discernimento, non hanno il potere di porre ostacoli a questo sviluppo di forze che produce naturalmente la bellezza.

Questi colori e queste geometrie appaiono come archetipi naturali, strutture senza apparente scopo, analoghe solo ai corpi perfetti che Platone nel Timeo, considera come gli unici degni di un architetto divino. Questa grande bellezza, scolpita nel corpo dell’insetto, immutato da migliaia di secoli, contiene tutte le soluzioni sperimentate dall’evoluzione.

Gli insetti, diversamente dall’uomo la cui “imperfezione” è alla base della sua costante mutazione, sono già degli esseri perfetti, e forse anche per questo motivo muovono la mia curiosità. Essi inoltre, che da sempre suscitano sentimenti contrastanti che oscillano dalla paura alla meraviglia, sembrano essere i testimoni perfetti per veicolare una autentica curiosità nei confronti di ciò che è considerato diverso.

Among beings in general, there seems to be a tendency to produce drawings and colors and abstract decorative shapes that have nothing to do with the well-known “Utility Criterion”. Humans are mostly convinced that nature does not do anything in vain and this law of the economy dominates their thinking in an absolute way. However, a butterfly or a beetle, without discernment, have no power to impede this development of forces that naturally produces beauty.

These colors and geometrical shapes appear as natural archetypes and structures without an apparent purpose, just like the perfect bodies that Plato in Timeo considers as the only worthy produce of a divine architect. This great beauty, carved in an insect’s body, unchanged for thousands of centuries, contains all the solutions experienced by evolution.

Insects, unlike humans, whose “imperfection” is the reason for their constant mutation, are already perfect beings, and perhaps for this reason they trigger my curiosity. In particular, they have always been generating conflicting feelings that swing from fear to wonder and they seem to be the perfect witnesses to convey an authentic curiosity to what is considered different.



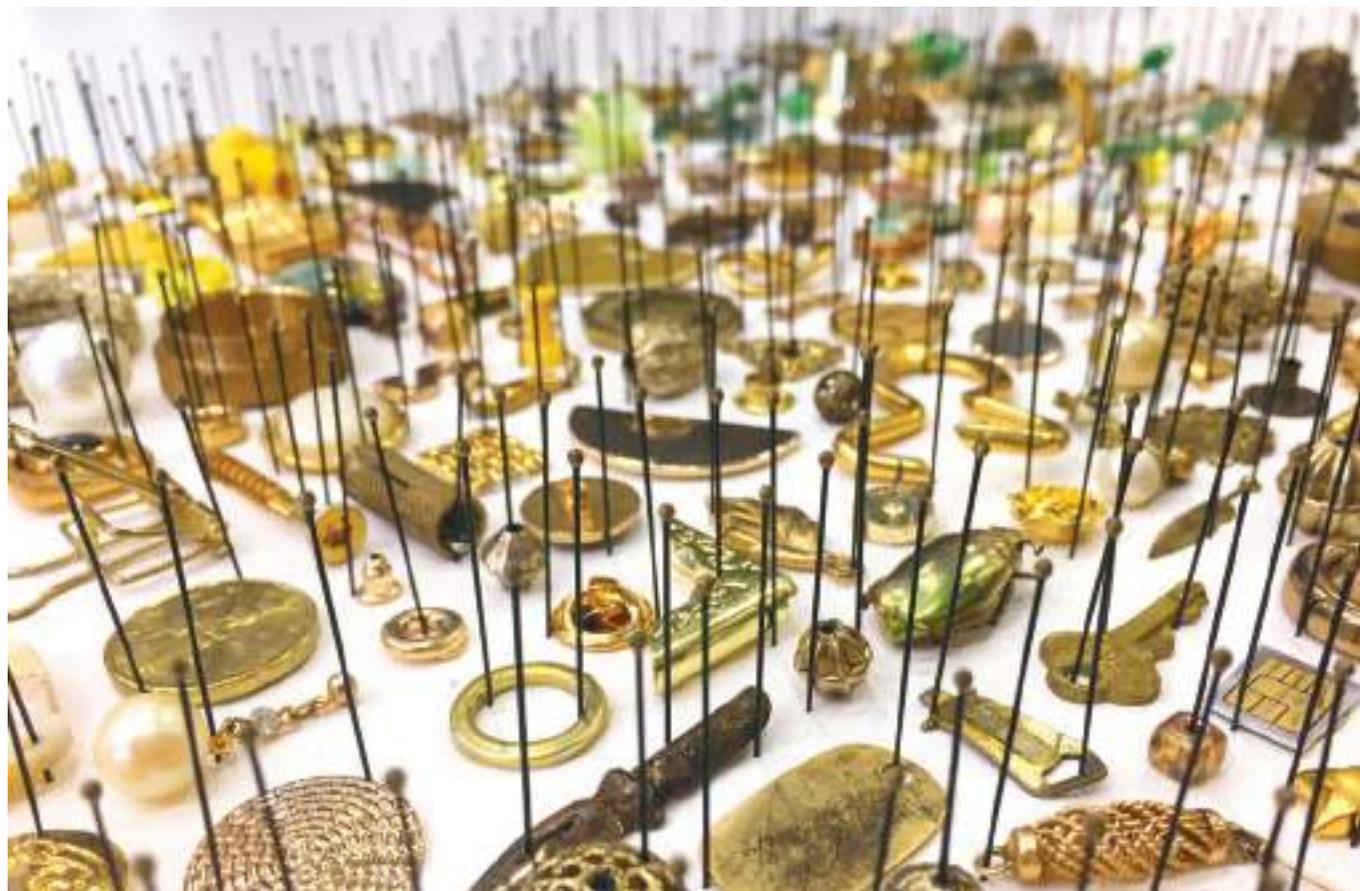
Goliatus nest

serie Collezione di una gazza ladra
assemblaggio in teca, 2019
Collection of a magpie series
assemblage in box, 2019
100x100x15 cm

Black nest

serie Collezione di una gazza ladra
assemblaggio in teca, 2021
Collection of a magpie series
assemblage in box, 2021
50x50x5 cm
collezione privata





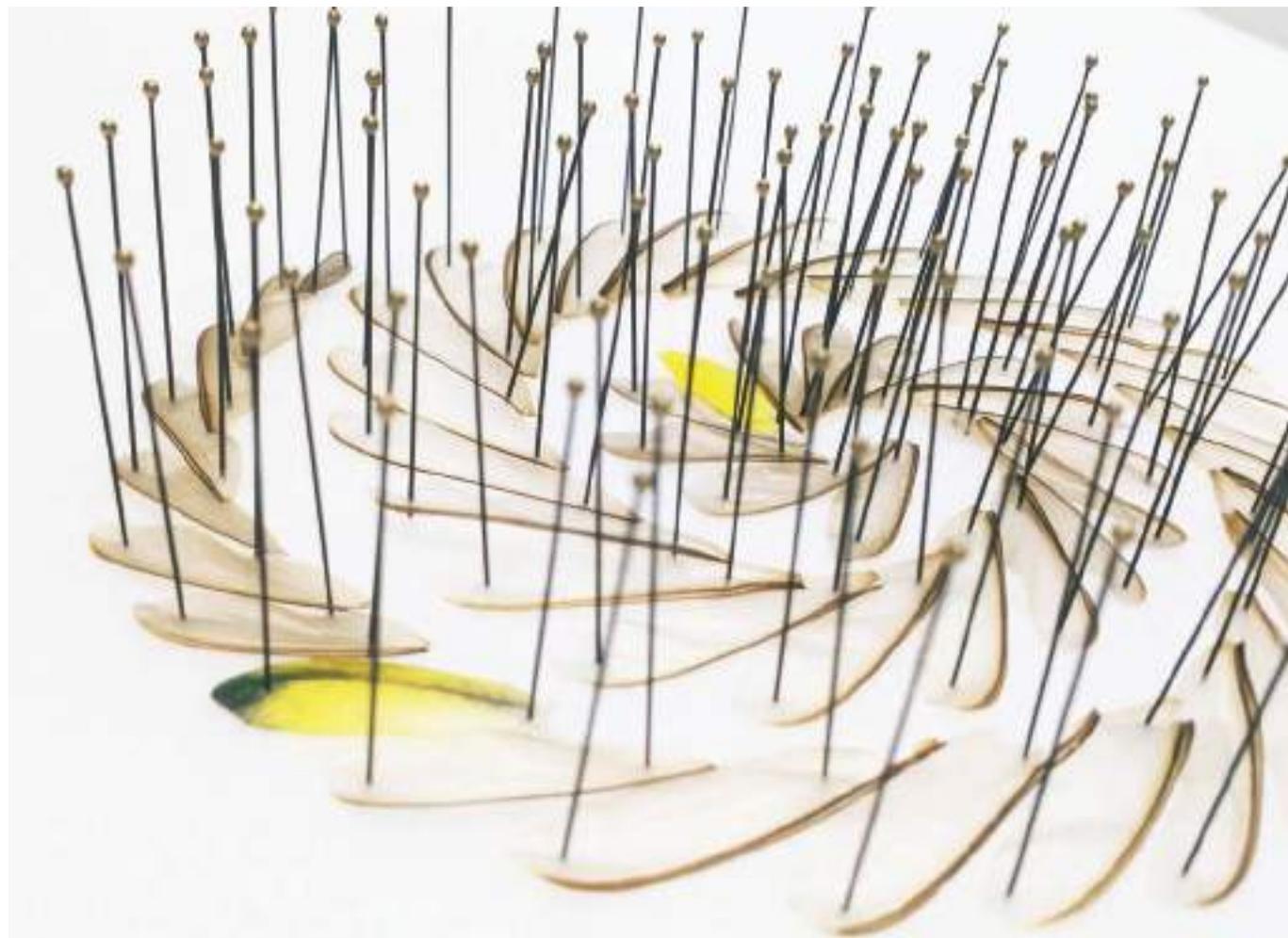
Chrysinia resplendens nest
serie Collezione di una gazza ladra
assemblaggio in teca, 2020
Collection of a magpie series
assemblage in box, 2020
100x100x15 cm



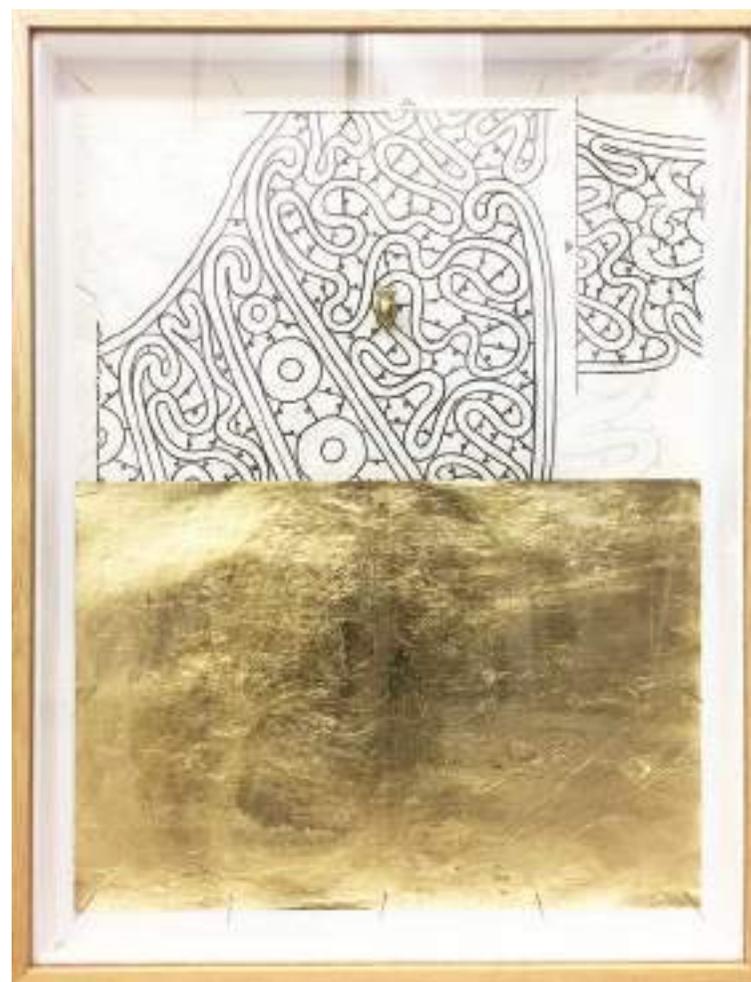
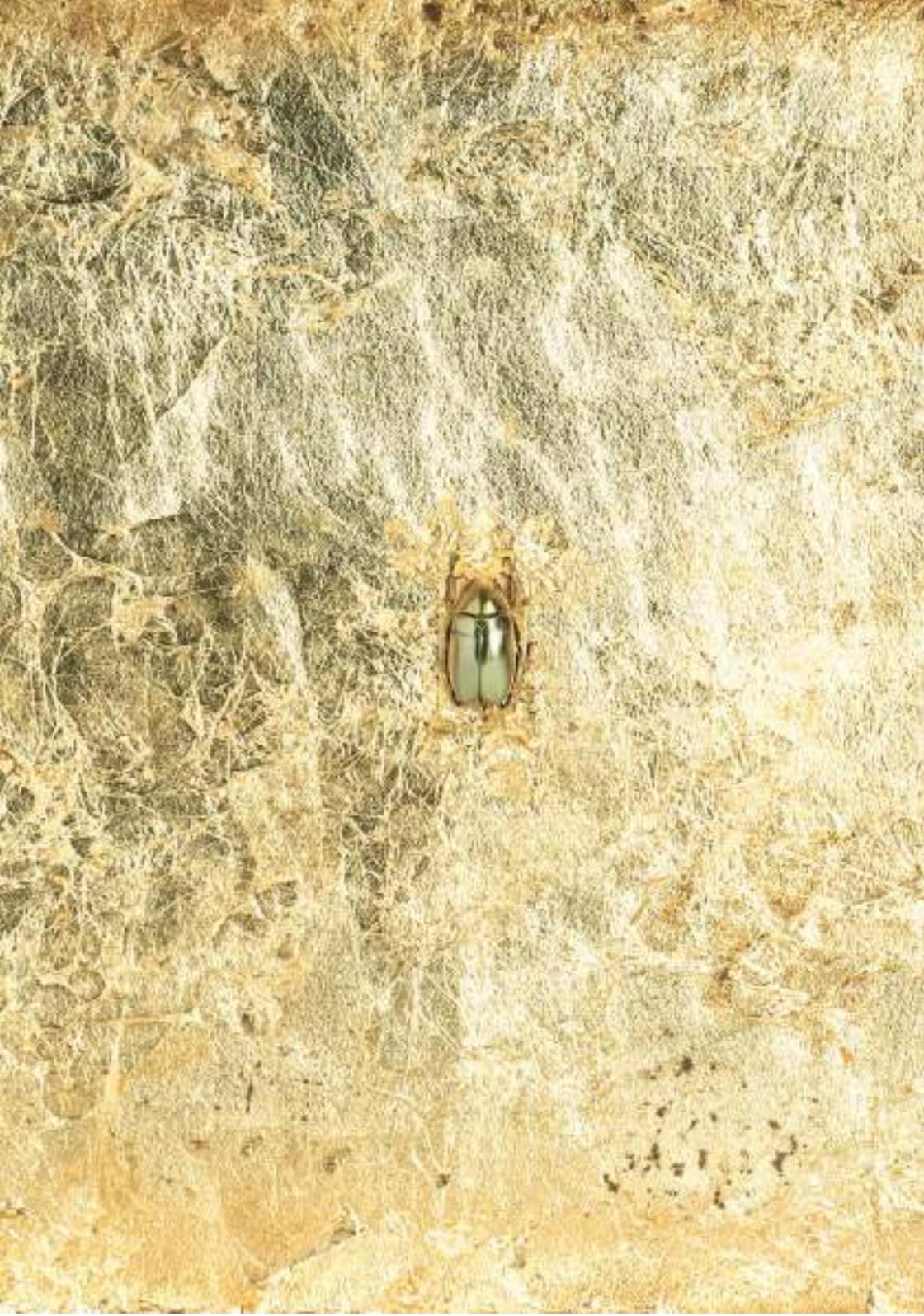
Black and fluo nest - dittico
serie Collezione di una gazza ladra
assemblaggio in teca, 2017 > 2019
Collection of a magpie series
assemblage in box, 2017 > 2019
50x50x5 cm (ogni teca)



La forma del vuoto
(particolare)
assemblaggio in teca, 2018
assemblage in box, 2018
50x50x5 cm
collezione privata



Ali di formica e due piume gialle
(particolare)
assemblaggio in teca, 2018
Ant wings and two yellow feathers
assemblage in box, 2018
39x39x5 cm



79 Au
assemblaggio in teca, 2014
39x26x5 cm
collezione privata

Aurum 51
serie le Carte
assemblaggio in teca, 2018
assemblage in box, 2018
Papers series
39x51x5 cm



Cosmo 22

2018

mixed media

placenta secca di uovo di emù,
porporina, penna a inchiostro



My egg is a temple

2018

mixed media

uovo di emù, foglia d'oro zecchino
collezione privata



lo spazio della metamorfosi (particolare)

assemblaggio in teca, 2017

The space of metamorphosis (particular)

assemblage in box, 2017

39x26x5 cm

collezione privata



Bronze cocoons

2020

bronzo con tecnica a cera persa

dimensioni varie

sculture realizzate in collaborazione con la Fonderia Artistica Versiliese di Pietrasanta



Exuviae project, 2020
esuvie di cicale con inclusionsi polimeriche
dimensioni varie,
presentate singolarmente
dentro campane di vetro



Fracture - blue
serie Fracture
assemblaggio in teca, 2018
assemblage in box, 2018
35x35x5 cm



Fracture - green
serie Fracture
assemblaggio in teca, 2018
assemblage in box, 2018
35x35x5 cm



Fracture - white
serie Fracture
assemblaggio in teca, 2018
assemblage in box, 2018
35x35x5 cm



It was snowing butterflies #2

tecnica mista, ali di farfalle in buste di
plastica e spilli entomologici

2019

mixed media, 2019

125x45x5 cm



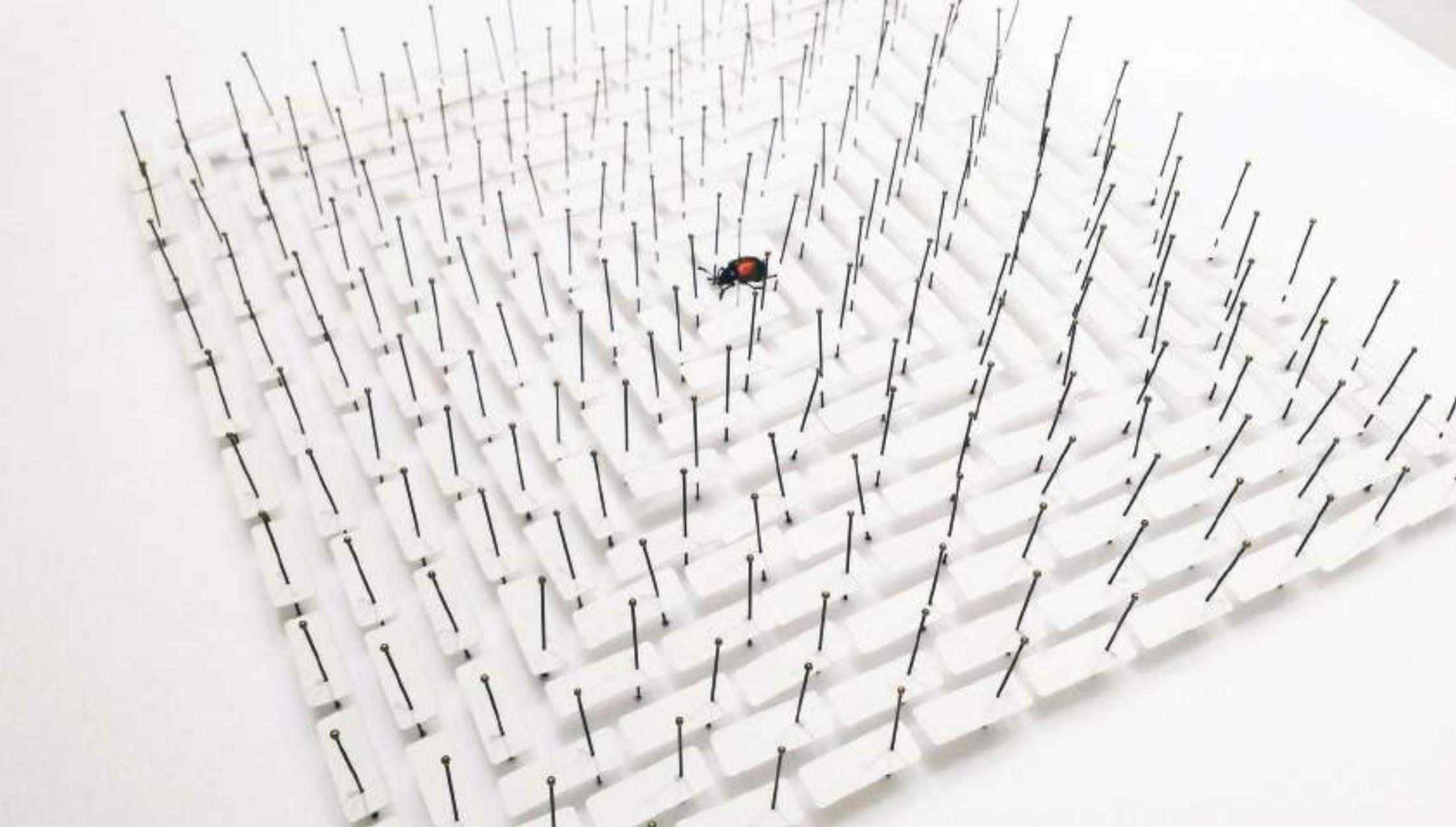
Feeling blue # 1 e 2
tecnica mista, ali di farfalle e acrilico
nero, su legno
2020
24x14x2 cm



Fade to black
scultura, 2020
30x45x175 cm

In the cut, 2020
tecnica mista | radice e coleotteri
cm 32x30x25





220 R

serie Classificazione immateriale
assemblaggio in teca, 2017

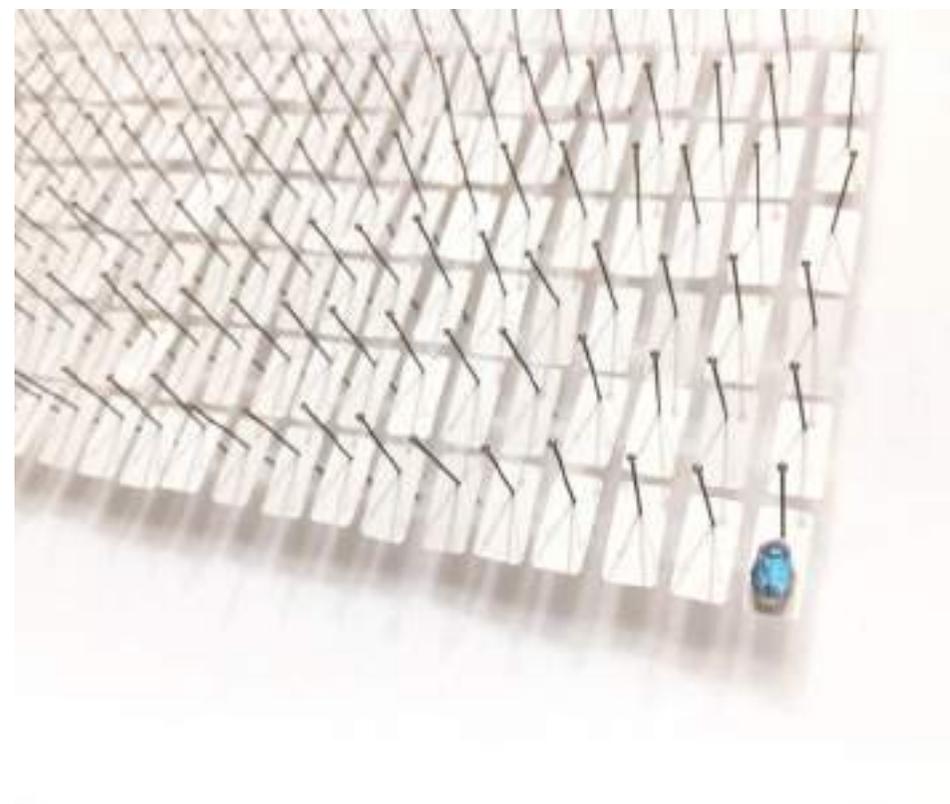
*Immaterial classification series
assemblage in box, 2017*

50x50x5 cm

collezione privata



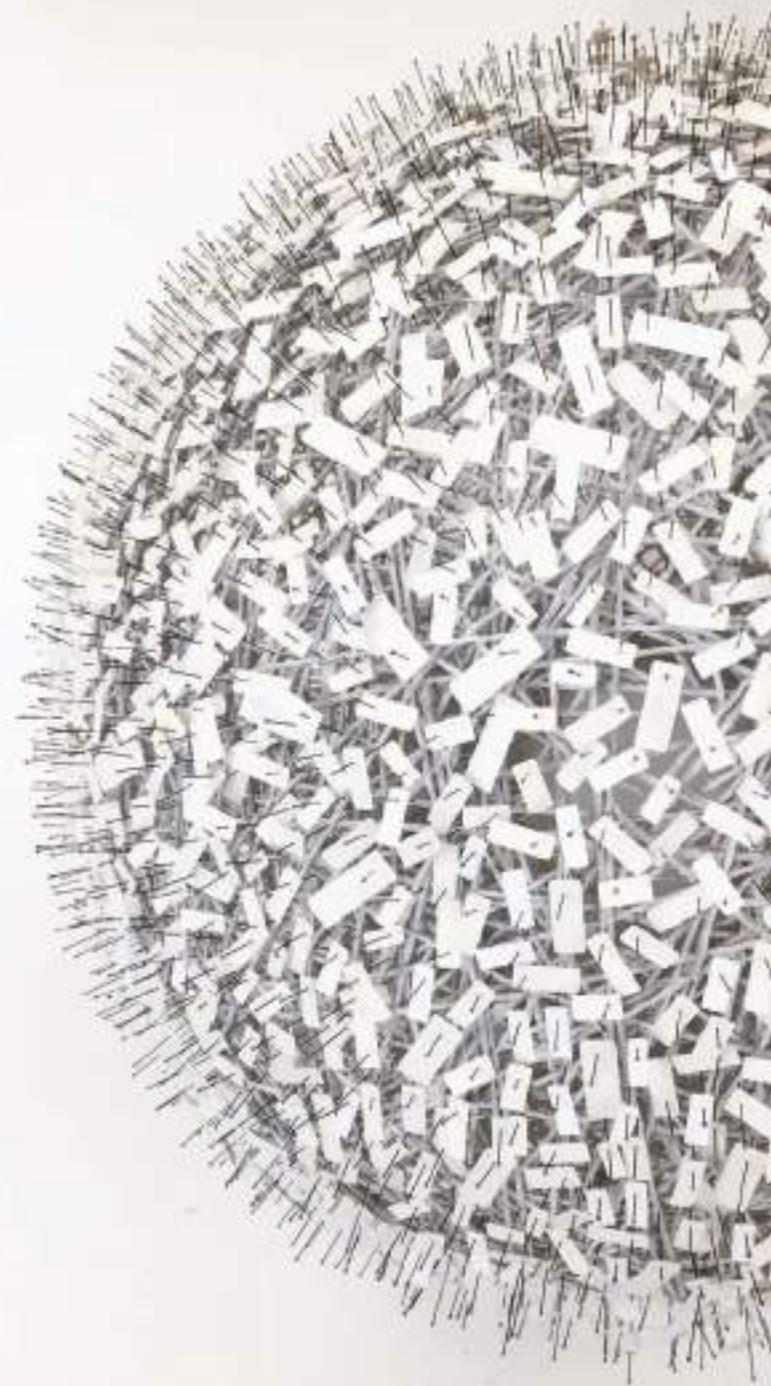
Isola 112 B
serie Classificazione immateriale
teca mista, 2017
Isola 112 B
Immaterial classification series
mixed media, 2017
10x10x15 cm

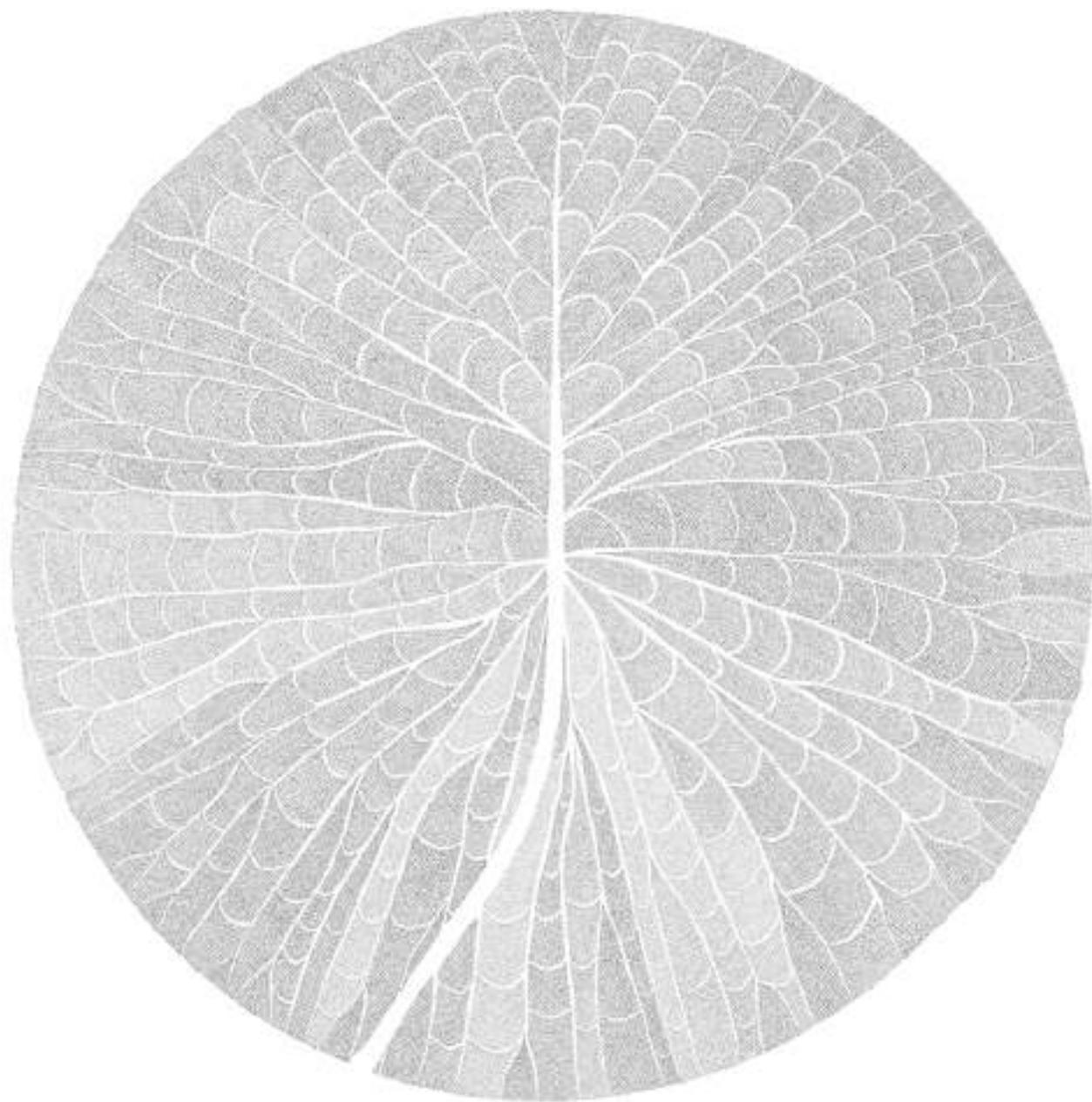


Isola 114 a
serie Classificazione immateriale
teca mista, 2012/*Immaterial*
classification series
mixed media, 2020
19x19x5 cm
collezione privata

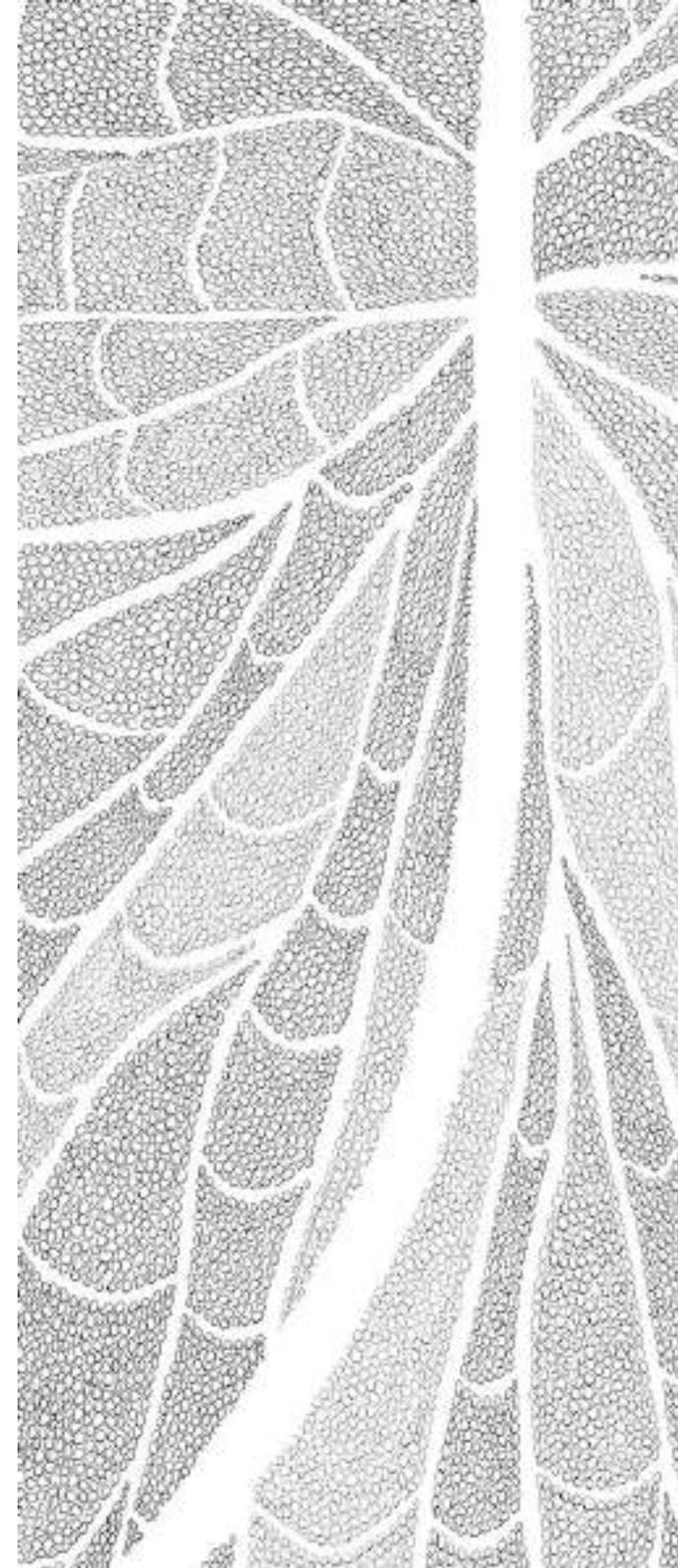


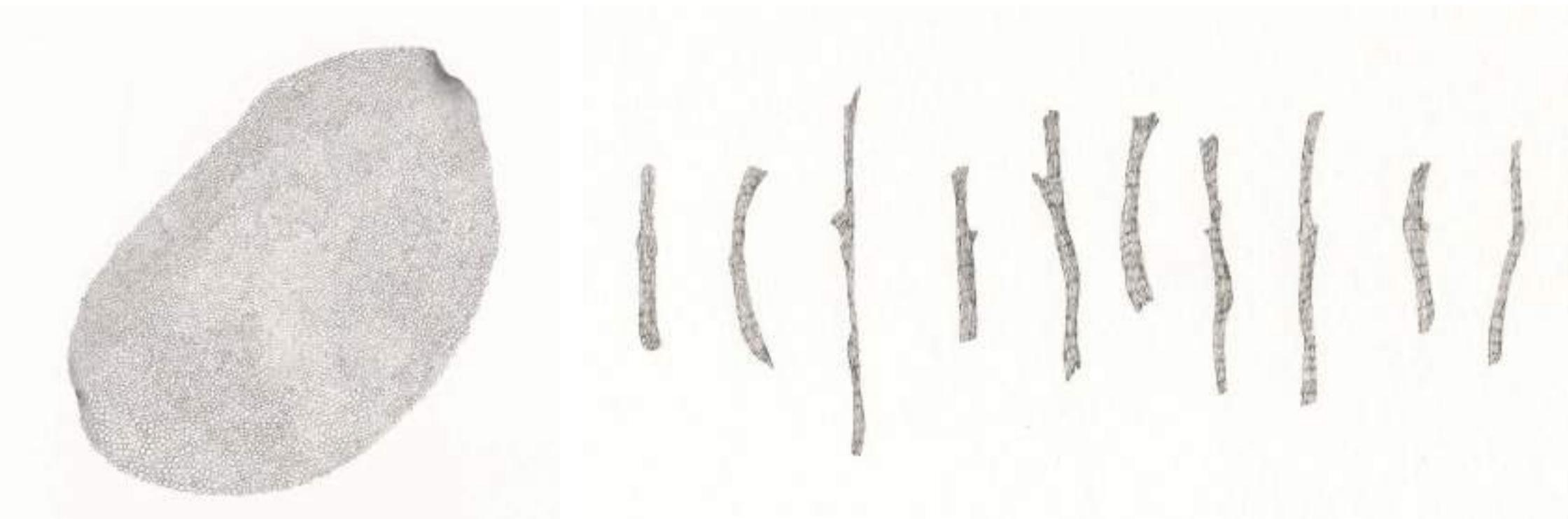
Senza nome non esisti
Esercizio per la sparizione di uomini,
piante e animali, 2019
serie Classificazione immateriale
teca mista: sfera di corda, cartellini per la
classificazione, spilli, un insetto nascosto
55x55x55 cm





Rebuild nature. Victoria amazonica
penna su carta, 2019
150x150 cm





Senza titolo
serie Operette vegetali
matita su carta, 2017 > 2020
misure varie cm



Underground | Pupae
tecnica mista su carta, 2021
240x150 cm



Underground | Pupae
dettaglio e foto ambientale
tecnica mista su carta, 2021
240x150 cm



Apparato radicale #1
totale e dettaglio
tecnica mista su carta Capaver, 2021
300x100 cm



Deimatico, 2021
installazione con foto e una scultura
di ferro con pelle e spine appesa

Ph Massimiliano Camellini



Deimatico, 2021
installazione con foto e una scultura
di ferro con pelle e spine appesa



arte pubblica, installazioni, progetti in situ e performances | *public art, installations, site-specific projects and performances*

IT WAS SNOWING BUTTERFLIES
DECEMBER FALL, 2021
Installazione per abitazione privata



Alcune parole sul progetto / Some words about the project

(1) 1 PERFORMANCE PER MOVIMENTI DI TRANSIZIONE

1) 1 - performance for transitional movements

Realizzata in occasione dell'opening della personale "ECDYSIS" presso la Galleria Amy-D Arte Spazio di Milano a cura di Livia Savorelli.
Performance Alice Padovani | Musica Le Piccole Morti | Video Leonardo Foschi

L'azione performativa ha una durata di circa 8 minuti ed è accompagnata da una sonorizzazione, creata in collaborazione con la band Le Piccole Morti, che vuole evocare la sacralità del processo di mutazione dei corpi.

(1) 1 - performance per movimenti di transizione parla del cambiamento di stato e della forma che contiene in potenza quella futura.

L'uno, ovvero il corpo ancora racchiuso pronto a uscire da se stesso, e poco più in là, il nuovo uno.

I movimenti dell'azione sono diversi e vedono la presenza di insetti vivi in alcuni dei principali stadi di mutazione. Una grande larva bianca, un coleottero, un insetto foglia secca: con gesti delicati seguiremo i loro corpi muoversi e raccontare una storia indefinita e poetica sulla metamorfosi e il suo mistero inaccessibile e sotterraneo.

*Realized on the occasion of the opening of the solo exhibition "ECDYSIS" at the Gallery Amy-D Arte Spazio in Milan, curated by Livia Savorelli.
Performance Alice Padovani | Music Le Piccole Morti | Video Leonardo Foschi*

The performative action lasts about 8 minutes and is accompanied by a soundtrack, created in collaboration with the band Le Piccole Morti, which wants to evoke the sacredness of the process of mutation of the bodies.

(1) 1 - performance for transitional movements talks about the change of state and the form that contains in power the future one.

The one, that is the still enclosed body ready to come out of itself, and a little further on, the new one.

The movements of the action are diverse and feature live insects in some of the major stages of mutation. A big white larva, a beetle, a dry leaf insect: with delicate gestures we will follow their bodies moving and telling an indefinite and poetic story about metamorphosis and its inaccessible and subterranean mystery.



Progetto vincitore del Bando CREAZIONE CONTEMPORANEA & MUSEO VERDE - WOODEN RENAISSANCE, A SITE-SPECIFIC GROWTH
Reggia di Caserta – Parco Reale

L'idea alla base di questo progetto è stata fin da subito quella di rendere tangibile una memoria condivisa, creando diverse oscillazioni di senso tra natura e cultura, uomo e albero, passato e presente, permettendo una visione molteplice.

Ho immaginato la storia, densa di eventi e di passaggi, di accadimenti futili o situazioni importanti, come fosse incrostata sulla superficie di un albero, testimone del tempo silenzioso e caparbio, suo malgrado. Questa storia, dunque, avrà la forma di tanti piccoli oggetti di matrice umana e naturale, di artefatti e materia organica proveniente dal bosco, tutti incastonati come gemme preziose di memorie differenti sul fusto di un vecchio albero morto.

L'ispirazione visiva mi è arrivata in modo abbastanza casuale ricordandomi di un particolare uccello, un picchio, che in maniera davvero insolita, nell'intento di raccogliere e conservare i frutti e i semi che lo sfameranno per l'inverno a venire, li incastra nel tronco di un albero morto all'interno di piccoli buchi da lui realizzati. Il risultato è un'opera di land art meravigliosa quanto inconsapevole: una sorta di scrigno naturale di ciò che deve essere conservato. Allo stesso modo, il tronco che andrò a lavorare sarà un luogo di permanenza e resistenza, una cassaforte per custodire un tempo umano e assieme naturale.

Winner of the Competition CONTEMPORARY CREATION & GREEN MUSEUM - WOODEN RENAISSANCE, A SITE-SPECIFIC GROWTH

Royal Palace of Caserta - Royal Park

The idea behind this project was from the beginning to make tangible a shared memory, creating different oscillations of meaning between nature and culture, man and tree, past and present, allowing a multiple vision.

I imagined the story, dense with events and passages, futile happenings or important situations, as if it were encrusted on the surface of a tree, a silent and stubborn witness of time, despite itself. This story, therefore, will take the form of many small objects of human and natural matrix, of artifacts and organic matter from the woods, all set like precious gems of different memories on the trunk of an old dead tree.

The visual inspiration came to me in a rather random way, remembering a particular bird, a woodpecker, that in a very unusual way, in order to collect and store the fruits and seeds that will feed him for the coming winter, embeds them in the trunk of a dead tree inside small holes made by him. The result is a work of land art as marvelous as it is unconscious: a sort of natural treasure chest of what needs to be preserved. In the same way, the trunk that I am going to work on will be a place of permanence and resistance, a safe to preserve a human and natural time.



Acquisizione nella collezione permanente dei Musei Civici di Modena - Raccolta archeologica

Quando mi è stato chiesto di ragionare su un'immagine che potesse raccontare, a colpo d'occhio, la storia evolutiva dell'uomo, devo ammettere di aver avuto più di un dubbio. La complessità che mi è stata presentata era grande e inaspettata. Fin da piccoli, ci abituiamo ad un modello semplice, graficamente lineare che parte da un primate e arriva direttamente a noi. Scoprire la natura immensamente intricata che è sta alla base di questo bellissimo racconto invece è stato motivo di vera sorpresa. La sfida era grande: l'opera, fin da subito, nella mia visione ideale doveva riuscire a parlare con chiarezza ad un pubblico di curiosi, permettendo comunque di andare in profondità rispetto alle nozioni scientifiche espresse dalla forma finale e dai dati ad oggi in nostro possesso. Questo, in fondo, è quello che l'arte dovrebbe sempre fare. Portare un'immagine alla superficie, che al contempo abbia radici lunghe e solide su un pensiero, un'idea, una nozione. Questo progetto scultoreo, intitolato Human Bush e realizzato con la preziosa collaborazione della Fonderia Artistica Versiliese di Pietrasanta,

L'opera, costruita in ottone, si presenta come una fitta boscaglia di elementi verticali di diverse misure che scaturiscono da una base comune. Le barre, come alberi cresciuti da un unico terreno, rappresentano i singoli ominini e le loro storie evolutive peculiari. Dati scientifici, quali la cronologia, l'aspetto fisico, la localizzazione, la famiglia di appartenenza entreranno tutti in dialogo con l'opera nel suo insieme, tentando dunque di restituire il carattere sfaccettato e molteplice di questo straordinario percorso attraverso la forma ideale di una visione artistica.

Acquisition in the permanent collection of the Civic Museums of Modena - Archaeological Collection

When I was asked to think about an image that could tell the evolutionary history of man at a glance, I must admit that I had more than one doubt. The complexity that was presented to me was great and unexpected. From a young age, we are accustomed to a simple, graphically linear model that starts with a primate and comes straight down to us. Instead, discovering the immensely intricate nature that underlies this beautiful tale was a real surprise. The challenge was great: the work, right from the start, in my ideal vision had to be able to speak clearly to an audience of curious people, while still allowing to go deeper than the scientific notions expressed by the final form and data in our possession today. This, after all, is what art should always do. Bringing an image to the surface, which at the same time has long and solid roots on a thought, an idea, a notion. This sculptural project, titled Human Bush and realized with the precious collaboration of Fonderia Artistica Versiliese of Pietrasanta,

The work, made of brass, looks like a thicket of vertical elements of different sizes that spring from a common base. The bars, like trees grown from a single soil, represent the single hominins and their peculiar evolutionary histories. Scientific data, such as chronology, physical appearance, location, and family, will all enter into dialogue with the work as a whole, thus attempting to restore the multifaceted and multiple character of this extraordinary journey through the ideal form of an artistic vision.



Human bush, 2021
ottone policromo
scultura realizzate in collaborazione con la Fonderia Artistica Versiliese di Pietrasanta

Alcune parole sul progetto / Some words about the project

LO SGUARDO SOSPESO

THE SUSPENDED GAZE

Opera presentata per la prima volta in occasione dell'evento *L'AMOR CHE MUOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE* realizzata presso il Parco del City Life di Milano per le Celebrazioni Nazionali dedicate ai 700 anni dalla scomparsa di Dante a cura di **Massimiliano Finazzer Flory**
installazione | 72 gabbie avicunicole di recupero, 216 fotografie di occhi | 310 x 316 x 310 cm

Il progetto, creato in occasione delle Celebrazioni Nazionali dedicate ai 700 anni dalla scomparsa di Dante ed esposto per la prima volta nel parco del City Life a Milano per l'evento "L'amor che muove il sole e l'altre stelle", si sviluppa intorno al concetto di potenza evocativa dello sguardo che scaturisce dalla Divina Commedia. Dante ci restituisce l'importanza della visione come veicolo privilegiato che ci permette di riconoscere e agire il nostro amore, i nostri desideri, le nostre volontà. Tuttavia, questo sguardo resta spesso puntato verso "l'abisso" e, non in grado di fissare l'assoluto, finisce nell'immobilità.

Questo umano perpetuo guardare verso il basso ci ricaccia costantemente dentro a gabbie mentali che ci auto-determiniamo, conseguenza diretta della paura del giudizio degli altri e, ancora più spesso, per nostra stessa mancanza di immaginazione.

L'opera, costituita da 72 gabbie avicunicole recuperate e gentilmente concesse dall'Amministrazione Comunale di Spilamberto, contiene una moltitudine di immagini di occhi appesi e in perenne movimento grazie al moto del vento. Queste fotografie, raccolte attraverso un'azione partecipata, rappresentano lo strato più profondo del lavoro. Scattate nell'attimo in cui la persona era intenta a esprimere un desiderio, restano sospese in una situazione incerta: questi sguardi sapranno trovare la via per uscire dalle gabbie? Non possiamo saperlo, quello che osserviamo è l'istante di frenesia che precede una decisione importante.

*Work presented for the first time on the occasion of the event *l'amor che muove il sole e l'altre stelle* realized at the City Life Park in Milan for the National Celebrations dedicated to the 700 years since the death of Dante curated by Massimiliano Finazzer Flory
installation | 72 recovered poultry and rabbit cages, 216 photographs of eyes | 310 x 316 x 310 cm*

The project, created on the occasion of the National Celebrations dedicated to the 700th anniversary of Dante's death and exhibited for the first time in the City Life park in Milan for the event "L'amor che muove il sole e l'altre stelle", develops around the concept of the evocative power of the gaze that springs from the Divine Comedy. Dante gives us back the importance of vision as a privileged vehicle that allows us to recognize and act our love, our desires, our wills. However, this gaze often remains pointed towards the "abyss" and, unable to fix the absolute, ends up in immobility.

This human perpetual looking downwards constantly draws us back into mental cages that we self-determine, a direct consequence of the fear of the judgement of others and, even more often, for our own lack of imagination.

The work, made up of 72 poultry and rabbit cages recovered and kindly granted by the Municipal Administration of Spilamberto, contains a multitude of images of eyes hanging and in perpetual movement thanks to the motion of the wind. These photographs, collected through a participatory action, represent the deepest layer of the work. Taken at the moment in which the person was intent on making a wish, they remain suspended in an uncertain situation: will these gazes be able to find their way out of their cages? We cannot know, what we observe is the instant of frenzy that precedes an important decision.



Installazione site - specific in occasione di Festivalfilosofia 2020

18 - 19 - 20 settembre 2020

Modena, Lapidario Romano dei Musei Civici

a cura di Serena Goldoni, Cristina Stefani, Cristiana Zanasi

Commissionato e realizzato in collaborazione con i Musei Civici di Modena e con il contributo del consorzio Festivalfilosofia

Il museo, inteso come macchina classificatoria, nel XIX secolo ha rappresentato uno strumento di ricerca e divulgazione fondamentale, un collegamento fra la società di allora e gli studiosi. Il Museo di formazione ottocentesca “con il suo orientamento classificatorio e evolucionista si propone come realizzazione concreta e intellegibile di un’ideologia del progresso in cui l’uomo, al centro della natura, può classificarla, comprenderla nei suoi più complessi meccanismi di funzionamento, dominarla infine verso un inarrestabile progresso. Il passato, testimoniato dagli umili strumenti dell’uomo paleolitico ai macchinari dagli automatismi fino ad allora impensabili, è finalmente lì, imprigionato dentro ad ordinate vetrine per raccontare la storia “positiva” dell’umanità.” (A. Cardarelli in Modena dalle origini all’Anno Mille, Modena 1988).

E’ a seguito di queste premesse che nel 1871 ha origine il Museo Civico di Modena, emblematico esempio del carattere classificatorio e repertoriale mutuato dalla cultura positivista. Per dar luce a questa sua connotazione e sul filo rosso del tema 2020 del festivalfilosofia, “macchine”, è stata attivata una collaborazione con l’artista modenese Alice Padovani, che fa da premessa alle celebrazioni dei 150 anni dalla fondazione del museo e che dà l’impulso per riflettere sul tema delle sue origini. Un lavoro che ha un richiamo collettivo e che si fonde su uno stretto legame tra la natura del museo e la spinta classificatoria insita della ricerca artistica di Alice Padovani.

Il progetto ha visto nella sua fase germinale l’impegno dei curatori museali che hanno selezionato circa 300 oggetti e reperti scelti tra le raccolte conservate nei depositi, e di seguito il lavoro in progress di Alice Padovani; un’installazione che, forte dell’”impulso archivistico” che l’artista da anni porta avanti attraverso le sue opere, avrà come esito finale l’assemblaggio di una selezione dei reperti stessi, rappresentativi delle raccolte d’archeologia, arte, etnologia, artigianato e risorgimento.

Il dialogo tra questi oggetti, uniti ora da una logica emotiva volta a una lettura contemporanea dell’antico approccio classificatorio, darà voce a un’idea di raccolta come aggregato inscindibile di un tutto, di una collezione che diventa testimone della molteplice complessità delle raccolte del museo, della “macchina museo” che riesce a dominare il sistema di dati e informazioni provenienti dal passato.

Gli oggetti, fino ad ora nascosti al pubblico, sono rappresentativi dell’eterogeneità delle raccolte. Affascinanti e curiosi, essi intrecciano storie, testimonianze e amenità in un compendio affettivo capace di mettere in luce l’incredibile patrimonio del museo, raccontato ora attraverso la cifra stilistica dell’artista. Alice Padovani agisce in questa occasione in un’azione performativa che si prolunga nelle tre giornate del festival e che avrà come esito finale una grande opera circolare a pavimento. Tutti gli oggetti selezionati saranno inoltre documentati con un disegno che ne classifica le loro peculiarità, nella libera interpretazione che ci vuole lasciare l’artista.

*Site - specific installation on the occasion of Festivalfilosofia 2020
September 18 - 19 - 20, 2020
Modena, Roman Lapidary of the Civic Museums
curated by Serena Goldoni, Cristina Stefani, Cristiana Zanasi*

Commissioned and realized in collaboration with the Civic Museums of Modena and with the contribution of the Festivalfilosofia consortium. The museum, understood as a classification machine, in the 19th century represented a fundamental instrument of research and dissemination, a link between the society of the time and scholars. The Museum of nineteenth-century formation “with its classificatory and evolutionary orientation is proposed as a concrete and intelligible realization of an ideology of progress in which man, at the center of nature, can classify it, understand it in its most complex mechanisms of operation, finally dominate it towards an unstoppable progress. The past, witnessed by the humble tools of Palaeolithic man to the machines with automatisms unthinkable until then, is finally there, imprisoned in tidy showcases to tell the “positive” story of mankind”. (A. Cardarelli in Modena dalle origini all’Anno Mille, Modena 1988).

It is as a result of these premises that in 1871 the Civic Museum of Modena originated, an emblematic example of the classificatory and repertorial character borrowed from positivist culture. In order to give light to this connotation and on the red thread of the 2020 theme of the festival-filosofia, “machines”, a collaboration with the Modenese artist Alice Padovani has been set up, which serves as a premise for the celebrations of the 150th anniversary of the foundation of the museum and which gives the impulse to reflect on the theme of its origins. A work that has a collective appeal and is based on a close link between the nature of the museum and the classificatory thrust inherent in Alice Padovani’s artistic research.

In its germinal phase, the project saw the commitment of the museum curators who selected about 300 objects and artifacts chosen from the collections conserved in the deposits, followed by the work in progress of Alice Padovani; an installation that, strengthened by the “archival impulse” that the artist has been pursuing for years through her works, will have as its final outcome the assemblage of a selection of the artifacts themselves, representative of the collections of archaeology, art, ethnology, craftsmanship and renaissance.

The dialogue between these objects, now united by an emotional logic aimed at a contemporary reading of the ancient classificatory approach, will give voice to an idea of the collection as an inseparable aggregate of a whole, of a collection that becomes a witness to the multiple complexity of the museum’s collections, of the “museum machine” that manages to dominate the system of data and information from the past.

The objects, hitherto hidden from the public, are representative of the heterogeneity of the collections. Fascinating and curious, they interweave stories, testimonies and amenities in an affective compendium capable of highlighting the incredible heritage of the museum, now told through the artist’s style. Alice Padovani will act in this occasion in a performative action that will continue during the three days of the festival and that will have as final result a big circular work on the floor. All the selected objects will also be documented with a drawing that classifies their peculiarities, in the free interpretation that the artist wants to leave us.





L'opera è un'installazione composita composta da molte sottili sculture: tondini di ferro alla sommità dei quali sono come piccole "uova" di terra e oro

Si tratta di bozzoli, pezzi in cui avviene il cambiamento più radicale della natura: la metamorfosi, una combinazione programmata di distruzione e crescita. Non abbiamo bisogno di vedere questa misteriosa evoluzione, può solo essere immaginata. Ci rimangono solo forme vuote che alludono a metafore di nascita e assenza, presenza e abbandono.

Installazione

Dimensioni ambientali | Ogni asta misura 110x15x15 cm.

bozzoli di coleottero, foglia d'oro, frammenti di vetro, basi di ferro saldate

The work is a composite installation composed of many subtle sculptures: iron rods at the top of which are like small "eggs" of earth and gold.

These are cocoons, pieces in which nature's most radical change takes place: metamorphosis, a programmed combination of destruction and growth. We don't need to see this mysterious evolution; it can only be imagined. We are left with only empty forms that allude to metaphors of birth and absence, presence and abandonment.

Installation

Environmental dimensions | Each rod measures 110x15x15 cm.

beetle cocoons, gold leaf, glass fragments, welded iron bases



Il mio lavoro, che è sempre stato dedicato all'idea di conservare, conservare, raccogliere ciò che rischia di andare perduto, subisce con questa installazione uno sviluppo apparentemente opposto.

Da sempre abituata a scrivere diari e ricordi personali (soprattutto nell'adolescenza), mi sono resa conto di come i miei ricordi possano diventare un passato scomodo. Così, con un gesto goffamente eroico, in una performance completamente privata e dilatata, ho distrutto tutti i miei diari privati e li ho ridotti a una gigantesca massa di sottili strisce di carta. Per una volta ho avuto la sensazione di poter decidere cosa ricordare e cosa dimenticare. Dopotutto, siamo sicuri che un diario aiuti la memoria? Non comporta il rischio di sostituire la memoria con un resoconto scritto? Quando trascriviamo le nostre pagine autobiografiche, non trasformiamo la memoria in un racconto letterario e sempre meno in un'esperienza vivida? Ciò che rimane di queste riflessioni è ordinato in 15 scatole di cartone e un ultimo diario che può essere sfogliato dal pubblico, che contiene una selezione casuale di ricordi conservati da diari distrutti in precedenza, ricordi che prenderanno la forma di brevi frasi scollegate.

“I ricordi hanno una tenacia molto forte, ma come i sogni, prosperano nel buio, sopravvivono per decenni nel profondo delle nostre menti come relitti sul fondo del mare. Riportarli alla luce può essere pericoloso”.

(J.G. Ballard)

My work, which has always been dedicated to the idea of preserving, conserving, collecting what is in danger of being lost, undergoes a seemingly opposite development with this installation.

Having always been accustomed to writing diaries and personal memories (especially in my adolescence), I realized how my memories can become an uncomfortable past. So, in an awkwardly heroic gesture, in a completely private and dilated performance, I destroyed all my private journals and reduced them to a giant mass of thin strips of paper. For once I had the feeling that I could decide what to remember and what to forget.

After all, are we sure that a journal helps memory? Doesn't it carry the risk of replacing memory with a written account? When we transcribe our autobiographical pages, don't we turn memory into a literary narrative and less and less into a vivid experience?

What remains of these reflections is sorted into 15 cardboard boxes and a final journal that can be browsed by the audience, containing a random selection of memories preserved from previously destroyed journals, memories that will take the form of short disconnected sentences.

“Memories have a very strong tenacity, but like dreams, they thrive in the dark, surviving for decades in the depths of our minds like wrecks at the bottom of the sea. Bringing them back to the light can be dangerous.”

(J.G. Ballard)





La natura, matrice e madre che sta alla base dell'esistenza, è sorgente e causa del tutto.

È il punto zero di un'evoluzione che ha portato l'uomo verso le più alte vette delle conoscenze scientifiche, tecniche, tecnologiche, che talvolta ci hanno fatto dimenticare delle nostre stesse origini. In un'epoca contemporanea profondamente antropocentrica dovrebbe diventare il punto a cui tendere per ritrovare quell'equilibrio e quell'armonia tra noi e il resto del mondo che sembrano da tempo perduti. Dovremmo riconnetterci ad essa, riconoscerla ed accettarla come la nostra memoria più arcaica. Una serie di strutture verticali accompagnano i passi in un percorso che si snoda negli spazi esterni del Milano Luiss Hub. Piccole torri che con le loro sagome echeggiano le forme slanciate e imponenti dei grattacieli, foreste abitate del quartiere circostante.

Le strutture sono rivestite da una moltitudine di oggetti la cui memoria è incerta: sono pezzi, ingranaggi, meccanismi, componenti elettronici che un tempo facevano parte di qualcosa di più complesso, una macchina, un corpo tecnologico che ora è disgregato e ci restituisce le sue parti uniche e singolari. Parti distanti tra loro finiscono per creare un incontro inatteso, in una sorta di memoriale poetico della tecnica e della tecnologia che evoca al contempo le forme primitive della natura.

Un bosco che sembra appartenere alla nuova era geologica dell'antropocene: lontano dalla natura, ma che ad essa tenta di riavvicinarsi.

Installazione site specific per il cortile del Milano LUISS Hub for Students and Makers promosso da Italia Camp e Agenzia Nazionale Giovani all'interno del progetto SI Creative.

Nature, the matrix and mother at the basis of existence, is the source and cause of everything.

It is the zero point of an evolution that brought man towards the highest peaks of scientific, technical and technological knowledge, which sometimes made us forget our own origins. In a profoundly anthropocentric contemporary age, it should become the point to which we should strive to find that balance and harmony between us and the rest of the world that seem to have been lost for some time. We should reconnect to it, recognize and accept it as our most archaic memory. A series of vertical structures accompany the steps in a path that winds through the outdoor spaces of the Milano Luiss Hub. Small towers that with their silhouettes echo the slender and imposing forms of skyscrapers, inhabited forests of the surrounding neighborhood.

The structures are covered by a multitude of objects whose memory is uncertain: they are pieces, gears, mechanisms, electronic components that were once part of something more complex, a machine, a technological body that is now broken up and gives us back its unique and singular parts. Parts that are distant from each other end up creating an unexpected encounter, in a sort of poetic memorial of technique and technology that evokes at the same time the primitive forms of nature.

A wood that seems to belong to the new geological era of the anthropocene: far from nature, but that tries to get closer to it.

Site-specific installation for the courtyard of the Milano LUISS Hub for Students and Makers promoted by Italia Camp and Agenzia Nazionale Giovani within the SI Creative project.





Mostrare le proprie radici è un atto di forza e fragilità al contempo.

Significa mettere a nudo la natura, quella più profonda e intima. Significa esporre allo sguardo altrui il lato più vulnerabile e personale, l'angolo dove sono custoditi ricordi e ombre, tesori e dolori. Come un albero capovolto che mostra le proprie radici, ci capita di mostrare la nostra parte più vera, quando parliamo al mondo della nostra memoria. Dai grandi eventi ai momenti più futili, ci ricorda che il nostro essere animale e terreno affonda le radici nella stessa terra che ospitava quest'albero, ormai secco.

Siamo animali, la natura resiste dentro di noi attraverso la memoria, radice del nostro passato che ci accomuna alle piante e alle bestie, che riporta alla luce sentimenti reconditi e irruenti, attimi di puro istinto.

L'albero capovolto, con le sue braccia un tempo aggrappate al mondo dalle profondità e ora protese all'aria, è invocato a custode del nostro passaggio. Una chiave, un sasso, un frammento d'infanzia saranno abbandonati tra le sue radici e, incastonati come gemme preziose, daranno origine a una sorta di altare vegetale che accoglierà chiunque vorrà lasciare una scheggia della propria storia.

Installazione site specific per il cortile del MUDI - Museo Diocesano d'Arte Sacra promosso da Eccom. Idee per la Cultura, Augeo, Bocche del Vento all'interno del progetto Green Routes Taranto.

Showing one's roots is an act of strength and fragility at the same time.

It means laying bare one's nature, the deepest and most intimate one. It means exposing to the gaze of others the most vulnerable and personal side, the corner where memories and shadows, treasures and sorrows are kept. Like an upside-down tree showing its roots, we happen to show our truest side when we talk to the world about our memories. From great events to the most futile moments, it reminds us that our animal and earthy selves are rooted in the same soil that housed this now-dry tree.

We are animals, nature resists within us through memory, the root of our past that unites us to plants and beasts, that brings to light hidden and impetuous feelings, moments of pure instinct.

The overturned tree, with its arms once clinging to the world from the depths and now stretched out into the air, is invoked as the custodian of our passage. A key, a stone, a fragment of childhood will be abandoned among its roots and, set like precious gems, will give rise to a sort of vegetable altar that will welcome anyone who wants to leave a splinter of their story.

A site-specific installation for the courtyard of MUDI - Museo Diocesano d'Arte Sacra promoted by Eccom. Ideas for Culture, Augeo, Bocche del Vento within the project Green Routes Taranto.



Radicati, scultura, 2018, MuDI- Museo Diocesano di Arte Sacra, Taranto



Radicati
scultura, 2018
un albero morto, molti oggetti della memoria
sculpture, 2018
one dead tree, many memory objects
340x70x60 cm
MuDI, Museo Diocesano di Arte Sacra, Taranto

La natura morta, arida di acqua e di vita, diventa elemento immobile simile al corpo inorganico e denso dei minerali:
il processo di decomposizione e la disgregazione della materia sembrano vinti.
Allo stato solido, il tempo sembra aver perduto il suo diritto di corruzione.
L'inganno è grande.

*The still life, arid of water and life, comes close to the dense substance of minerals:
the rotting process and decaying of matter appears defeated.*

In the solid state, time seems to have lost its power to spoil.

The deception is great.



Il lavoro artistico di Alice Padovani consiste principalmente nell'assemblaggio ordinato di piccoli elementi naturali, [...].
Lo scopo è di richiamare l'attenzione sui valori della natura, troppo spesso dimenticati, alla quale gli artisti hanno guardato con attenzione sino all'Impressionismo, e che in un'epoca in cui la sopravvivenza del pianeta è a rischio la Padovani riprende e celebra con grande sensibilità; a ciò si aggiunge una specie di spirito classificatorio neosettecentesco che rende le sue opere degne di una "stanza delle meraviglie".
Alice ha una predilezione genuina e officinale per il mondo naturale, che ci apparecchia davanti con la grazia e la precisione di un Linneo artistico del nuovo millennio.

*Alice Padovani's artistic work consists mainly in the orderly assembly of small natural elements, [...].
The aim is to draw attention to the values of nature, too often forgotten, which artists have looked at carefully until the Impressionism.
At a time when the planet's survival is at risk, Padovani wants to resume this topic and celebrate it with great sensitivity.
To this is added a sort of Seventeenth-Century classifying spirit that makes her works worthy of a "room of wonders".
Alice has a genuine and officinal preference for the natural world, which comes with the grace and precision of a Linnaeus piece of art brought to the new millennium.*

Roberto Pasini

Teorico, storico, critico d'arte e scrittore
Professore di Storia dell'arte contemporanea
Università di Verona
*Theorist, historian, art critic and writer
Professor of History of Contemporary Art
University of Verona*



Operette vegetali

misure ambientali, installazione in situ
Università di Verona, 2016

Vegetal works

ambiental size, site-specific installation
University of Verona, 2016



Operette vegetali

misure ambientali, installazione in situ

Università di Verona, 2016

Vegetal works

ambiental size, site-specific installation

University of Verona, 2016

Alcune parole sul progetto / Some words about the project

PIÙ SPESSO, CON VALORE ENFATICO, IN MODO SUBLIME |

MORE OFTEN, WITH EMPHATIC VALUE, SUBLIMELY

Performance site specific per Galleria Estense Modena - Sala del Barocco
di Alice Padovani.
con Alice padovani e Federica Poletti

La performance, situata nella sala del barocco, è pensata per legarsi alle opere che ne abitano lo spazio. Due presenze femminili attraversano un luogo distante in una progressiva ricerca del sacro. Il senso del divino è suggerito dalla materia terrena. La luce che divora la pelle dei corpi è una necessità impellente, un bisogno sanguigno, vero di una presenza mistica che indica una via “altra” al sacro, alla preghiera. I gesti tornano alla terra, alla natura morta, a ciò che è necessario osservare per sentire la radice dell’esistenza.

Questo è il luogo che è stato nascita, che è morte, che sarà vita.

Il rito inizia dalla terra, eleva lo spirito nella materia che ci ha visto nascere, là dove l’identità di ognuno è negata perché poco importante. Un percorso inverso ha inizio: dall’alto di una fede indottrinata e voluta nei tempi, acquisita senza consapevolezza in un diritto di nascita, ci avviciniamo alla terra, cerchiamo l’elevazione dentro la materia, troviamo la verità e il senso dell’infinito in un gesto semplice, in un respiro, in una concretezza povera ma reale.

*Site specific performance for Galleria Estense Modena - Sala del Barocco
by Alice Padovani
with Alice Padovani and Federica Poletti*

The performance, located in the Baroque Hall, is designed to bind to the works that inhabit the space. Two female presences cross a distant place in a progressive search for the sacred. The sense of the divine is suggested by the earthly matter. The light that devours the skin of the bodies is an impelling necessity, a sanguine need, true of a mystical presence that indicates an “other” way to the sacred, to prayer. The gestures return to the earth, to still life, to what is necessary to observe in order to feel the root of existence.

This is the place that was birth, that is death, that will be life.

The ritual starts from the earth, it raises the spirit in the matter that saw us born, there where the identity of everyone is denied because it is not important. An inverse path begins: from the height of an indoctrinated faith, acquired without awareness in a birthright, we approach the earth, we seek elevation within matter, we find the truth and the sense of the infinite in a simple gesture, in a breath, in a poor but real concreteness.



Più spesso, con valore enfatico, in modo sublime
misure ambientali, performance
Galleria Estense - Modena, 2017
More often, with emphatic value, so sublime
ambiental size, performance
Estense Gallery - Modena, 2017

8 è l'intuizione del presente.

È un gioco intimo e personale che rivela quell'attimo di perfezione in cui possiamo leggere il fragile equilibrio della vita.

8 è il tentativo di conservare l'effimero, di legarlo con fili sottili prima che possa corrompersi.

8 è raccogliere, incidere, ricordare, appendere, seccare, disporre, sgocciolare, cercare l'infinito.

8 mi ricorda una morte e mi fa pensare a una vita.

8 is the intuition of the present.

It is an intimate and personal game, it reveals one moment of perfection in which we can read the fragile balance of life.

8 is the attempt to preserve the ephemeral, to tie it with fine threads before it can be corrupted.

8 means to collect, to engrave, to remember, to hang, to dry, to dispose, to drain, to search for the infinite.

8 reminds me a death and makes me think about a life.



8

misure ambientali, installazione in situ e performance
Dark room gallery, Carpi, 2016
ambiental size, *site-specific installation and performance*
Formigine Castle, 2017

Alcune parole sul progetto / Some words about the project
LIMES. LA GEOGRAFIA NASCE DALL'ODIO
LIMES. GEOGRAPHY SPAWNS FROM HATE

Limes: antichi odi, nuovi confini.

Limitare, proteggere, contenere sono solamente pretesti per disegnare nuove mappe.

La geografia nasce dall'odio.

Alle strade, ai palazzi e alle piazze saranno dati nuovi nomi per ricordare con ferocia:

Viale delle Mutilazioni, Stradello dei Massacri, Largo delle Esecuzioni Sommarie, Biblioteca delle Stragi, Piazza dell'Indifferenza...

Limes: ancient hatreds, new boundaries.

To limit, to protect, to contain are only excuses to draw new maps.

Geography spawns from hate.

Streets, buildings and squares will have new names to remember with ferocity:

Avenue of Mutilations, Street of Massacres, Road of Rough Execution, Library of the Massacres, Square of Indifference...



Limes. La geografia nasce dall'odio

misure ambientali, installazione in situ e performance

Museo Civico - Reggio Emilia, 2016

Limes. Geography spawns from hate

ambiental size, site-specific installation and performance

Civic Museum - Reggio Emilia, 2016

Ciocche, matasse, fili, nodi. Trecce lunghe una vita.

Un capello che si allunga senza cadere mai disegna i percorsi casuali e tortuosi di un'esistenza, raccontando una storia priva di parole.

Un gesto semplice, ma radicale. Mi taglio i capelli: fermo un breve attimo del mio tempo e ti faccio dono di un pezzetto della mia storia.

Ti dono un istante di coraggio o di rabbia, di sfida, di tristezza o di gioia.

Quelle ciocche sono il tempo fermo ed eterno di cui possiamo disporre, sono una fotografia istantanea di quello che siamo nel momento in cui decidiamo di tagliare.

Strands. Wires. Nodes. Fine threads that form a story.

A hair that extends without ever falling, and in the end only a pair of scissors.

I cut my hair to stop time. I collect the time made by hair

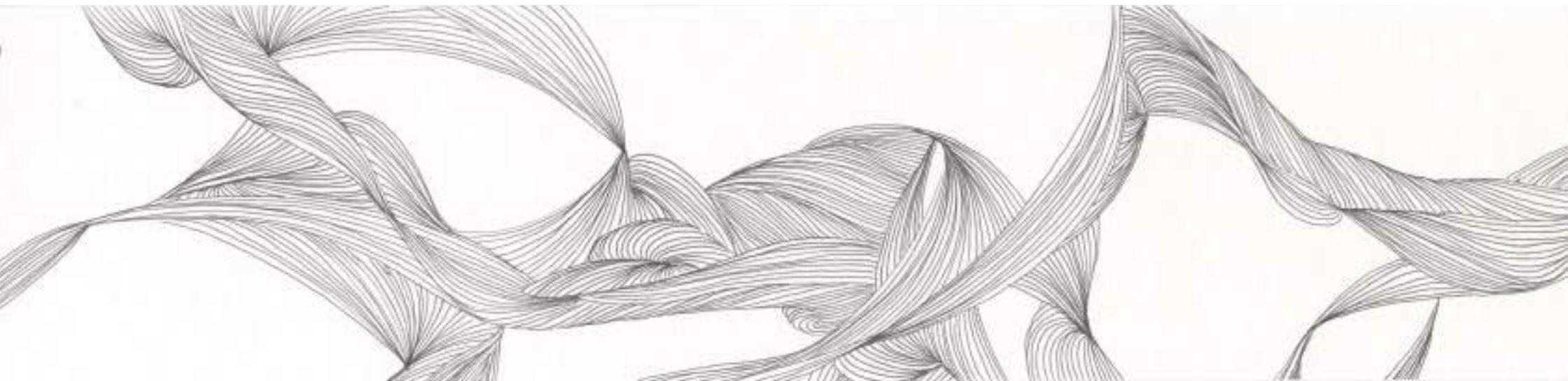
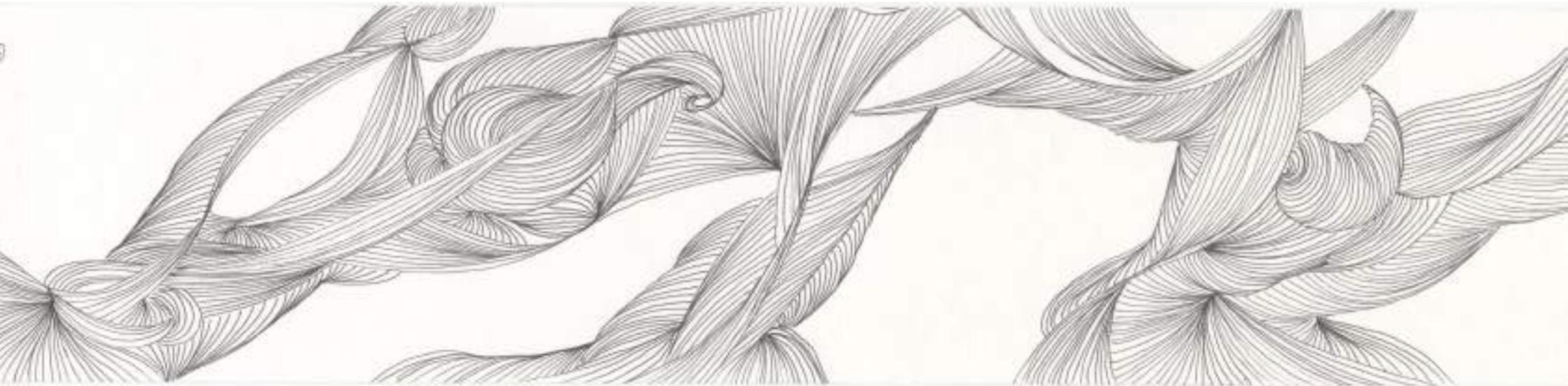
A simple gesture, but radical. In a tireless attempt to control time, the drawing chase the idea of uncontrollable, infinite and fortuity. I cut my hair: a brief moment of my time is now stopped and inside this little lock there is a piece of my personal history: there is a moment of courage or anger, of defiance or joy.

Those strands are firm and eternal time at our disposal, they are a snapshot of who we are when we decide to cut.



Short story of a hair lock

misure ambientali, installazione in situ e performance
ambiental size, site-specific installation and performance
Oasis contemporary, Villa Barco Zonca Treviso, 2016



Short story of a hair lock

serie di disegni su carta di cotone

drawing on cotton paper series

2017

Domino e lascio andare.

Conduco il gioco e ne osservo la forma inattesa.

Domino è un gioco combinatorio che si fonda sugli archetipi di orrore e meraviglia, dove immagini e movimenti nascono dall'esercizio del controllo e dalla perdita.

Domino è un'installazione che dà vita a performance delicate in cui gesti e azioni disegnano un paesaggio popolato da creature perfette.

I dominate and I let go.

I lead the game and observe its unexpected shape.

Domino is a combinatorial game based on the archetypes of horror and wonder, where images and movements arise from the exercise of control and loss, where the insects are at the center of an enchanted vision of nature.

Domino is a delicate performance where gestures and actions draw a landscape populated by perfect creatures.



Domino

misure ambientali, installazione in situ e performance

Mina gallery, Modena, 2016

ambiental size, site-specific installation and performance

Mina gallery, Modena, 2016

Al principio dominava il caos, gli elementi mescolati formavano un tutto rozzo e magmatico.
Poi ogni cosa ha iniziato a occupare il proprio spazio: il cielo in alto, la terra schiacciata verso il basso.
Dalla sua materia sono usciti corpi in forma di larva, germi del cambiamento, precursori di vite metamorfiche.
Anche guardando attraverso uno specchio non potremo mai conoscere la storia che vive tra le mutate forme.
Fra l'embrione e la struttura, la verità sta forse nel momento del passaggio.
"Imago" è l'ultimo stadio che un insetto raggiunge durante la sua metamorfosi, è il processo di crescita e sviluppo.
Maturità non significa età. Significa livello di sensibilità.

*At the beginning chaos was dominating, mixed elements formed a crude and magmatic whole.
Then everything started to occupy its space: the sky at the top, the ground squashed down.
From its matter came out larvae, germs of change, precursors of metamorphic lives.
Even looking through a mirror we will never know the story of the changed forms.
Between the embryo and the structure, the truth is perhaps in the moment of passage.
The "imago" is the last stage an insect attains during its metamorphosis, it is the process of growth and development.
Maturity doesn't mean age. It means level of sensitivity.*



Imago
misure ambientali, performance
Galleria Estense - Modena, 2017
ambiental size, performance
Estense Gallery - Modena, 2017